



Eulogy of Louis-Jean Desprez, Interpreter of the Architecture of Messina

Nicola Aricò
nicola.arico@unime.it

Louis-Jean Desprez was the principle architect who handled the realization of the drawings of Messina, as part of a group appointed by the Abbé de Saint-Non, to represent all the places visited during the Voyage. He used several perspective views of the city, engraved between 1767 and 1770 by Francesco Sicuro, to select the most significant subjects of urban heritage. However, he used a radical reinterpretation, choosing completely different viewing points. Intentionally, his new criteria aimed at highlighting classicist architecture, resorting to dilation of the real measurements of buildings, always inserted in a large morphological context, therefore altering spatial proportions. The represented subjects were: the harbour and the Palazzata, the Cathedral, the Viceroy palace, the church of San Giovanni of Malta, the church of Santa Teresa, and urban landscapes from northern and eastern perspectives.

Many important drawings by Desprez of Messina were excluded in the subsequent selection: from the drawings, Saint-Non commissioned those to be used for engravings. Those who today want to compare the representations of 1778 with the current city – identifying the same viewing points carefully evaluated by the French architect – will surely note the absence of any morphological relationship between the 18th century city and the one rebuilt after the 1908 earthquake. The rare buildings which survived the many earthquakes and reconstructions (the tribune of the church of San Giovanni di Malta, the Cathedral façade, the fountain of Orione) today define the rare cornerstones from which to evaluate the cultural principles of 20th century palingensis.

VOYAGE PITTORESQUE

I. Explorations in Southern Italy on the Trail of the Saint-Non Expedition

www.archistor.unirc.it

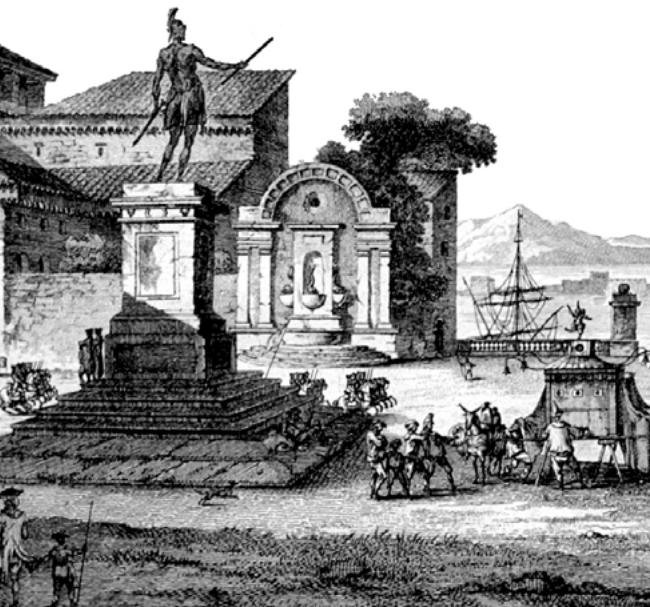
ArchistoR EXTRA 3 (2018)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 10/2018

ISBN 978-88-85479-03-6

DOI: 10.14633/AHR089



Elogio di Louis-Jean Desprez, interprete delle architetture messinesi

Nicola Aricò

Il tema di questo volume applicato al particolare caso di Messina, conduce direttamente alla rilettura della lacerante dicotomia di due morfologie urbane sovrapposte: quella precedente il terremoto del 1783 – di fatto testimoniata da infelici “reperti” decontestualizzati – e quella dominante, successiva al sisma del 1908. Per quanto siano rimasti alcuni varchi-capisaldi attraverso i quali è ancora possibile risalire alla città scomparsa, le conseguenze del piano di ricostruzione Borzi, istruito da apposite leggi speciali, hanno “diseducato”, nel corso dell’ultimo secolo, più generazioni di messinesi a non distinguere le clamorose promiscuità del patrimonio architettonico urbano, ormai interamente omologato al rango dell’equivalenza novecentesca, anzi ha allenato i loro sguardi ad assumere il filtro della più neutrale indifferenza.

La traccia suggerita per rileggere il percorso dell’équipe incaricata dal Saint-Non, pertanto, appare per la città dello Stretto anche come un invito alla critica di un atteggiamento *blasé* – di simmeliana memoria¹ – dove tutti i volumi edilizi urbani continuano a “galleggiare” con pari peso specifico. Se con Simmel la difesa del cittadino metropolitano è causata dal disinteresse alle differenti qualità del mercato merceologico cui è costantemente sottoposto, per il *blasé* messinese il non farsi coinvolgere emotivamente dagli episodi in cui irrompe il contrasto della duplicità urbana è causato dalla incapacità

1. SIMMEL 1908; SIMMEL 1995; CACCIARI 1973.

di ricercare differenze tra le costruzioni che formano l'odierna città. Tuttavia, l'“indifferenza” del cittadino metropolitano equivale all'“indifferenza” dei messinesi. Fenomeno ulteriormente favorito dalla *facies* eclettica con cui vennero rivestiti i nuovi edifici antisismici del secolo XX, producendo un campionario di maschere con cui sostituire ed emulare l'estetica della differenza che avrebbe espresso la città storica². Nel proporre il confronto tra le incisioni settecentesche e le vedute odierne dal medesimo punto di vista, s'increspano pertanto queste acque immote evidenziando l'incomunicabilità tra le due città.

Le vedute riprese all'interno delle mura urbane comprese nella prima parte del quarto volume del *Voyage pittoresque* (1785)³ sono cinque, tutte disegnate con grande capacità percettiva da Louis-Jean Desprez, tra il 2 e l'8 giugno 1778: lo scorcio della Palazzata dalla fonte del Nettuno verso nord, il piano della chiesa madre, il fronte marittimo del Palazzo Reale visto dalla banchina del porto, gli slarghi del Palazzo Reale e di San Giovanni⁴. L'interpretazione e la stessa rapidità di esecuzione di Desprez avevano tratto origine iconico-informativa dall'attività incisoria locale compiuta tra il 1767 e il 1770 dal giovane messinese Francesco Sicuro, su programma, iniziativa e finanziamento del colto concittadino Andrea Gallo⁵.

Disponendo di quelle rappresentazioni e confrontandole nel 1778 con lo stato di fatto, successivo dunque di un decennio circa, Desprez reinterpretava alcuni di quei soggetti, proponendo nuove e ben ponderate stazioni ottiche. Questo “mirato” cambio dei punti di vista avrebbe alimentato, nella storia della rappresentazione del patrimonio architettonico messinese, uno dei confronti più significativi, consentendo di identificare una raffinata cultura della riproduzione iconografica. I professionisti che selezionavano, escludendo, esaltando e impreziosendo momenti della vita urbana, nella quale il contesto del patrimonio edilizio appariva molto più che un fondale, affidavano all'architettura un ruolo prioritario, al punto da reinterpretarne la lettura, sia pure nella fedeltà della rappresentazione.

2. ARICÒ 2009.

3. A due anni di distanza dal terremoto che sconvolse Messina e la Calabria, nel quarto volume, al titolo *Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et Sicile*, fu aggiunto *tel qu'il étoit avant le tremblement de terre arrivé le 5 fevrier 1783*. TUZET 1955, pp. 76-92.

4. Tutti i disegni messinesi pubblicati da Saint-Non nel *Voyage pittoresque* sono opera di Desprez, a eccezione di una veduta dello Stretto e del territorio urbano ripresi da sud, opera di Claude Louis Châtelet (SAINT-NON 1781-1786, IV.I, 1785, n. 8). È altresì nota, ma anch'essa non presa in considerazione nel *Voyage pittoresque*, una veduta disegnata da Jean-Augustin Renard (fig. 35): WILLK-BROCARD, GADY 2015, p. 42. Per notizie biografiche su Desprez e sul suo apporto all'impresa editoriale di Saint-Non vedi LAMERS 1995, pp. 80-84.

5. ARICÒ 2013b, in particolare per il tema qui trattato pp. 33-44.

Desprez, allenato alla più intrigante percezione delle dinamiche urbane, attraverso il mutuo scambio dei linguaggi architettonici, con mano felicissima schizzava rapidamente le relazioni spaziali tra i soggetti selezionati e il paesaggio urbano, sintetizzando, in vedute sempre molto “umanizzate”, le personali valutazioni sulla storia dell’architettura siciliana, che qui si proverà ad argomentare.

Nel corso del Novecento sono stati condotti studi importanti sia sull’opera monumentale di Saint-Non, sia, in particolare, su quella di Desprez⁶, identificando la complessa procedura che aveva istruito l’edizione pubblicata a Parigi tra 1781 e 1786 e il ruolo – per ciò che in questa sede più ci interessa – avutovi dall’architetto francese. In quegli studi sono state argomentate interpretazioni critiche della sua cultura vedutistica sino a tracciarne il criterio operativo. Ma chi le ha fornite non poteva istruire il giudizio se non sulle casistiche dell’intero *corpus* costituito da oltre duecento disegni autografi, non conoscendo peraltro le storie urbano-architettoniche dei vari luoghi, né potendo valutare – come nel caso di Messina – se precedenti produzioni grafiche avessero potuto condizionare la scelta delle vedute da riprendere dal vero.

Bisogna tuttavia avvertire che il programma iconico elaborato tra 1767 e 1770 da Gallo e Sicuro era stato ispirato alla celebrazione della città, al suo primato culturale espresso nel “secolo d’oro” compreso tra metà Cinquecento e metà Seicento, seppure traendo origine da una polemica municipalistica e soprattutto evitando programmaticamente l’esaltazione “retorica” della Palazzata come “unico” patrimonio meritevole di attenzione nella sosta dei visitatori in riva allo Stretto.

Molti dei centotrentasei disegni esecutivi di Desprez selezionati e fatti trasporre in stampa da Saint-Non nel *Voyage pittoresque* si conservano presso vari musei, biblioteche e collezioni private, insieme a schizzi e disegni preliminari e varianti che documentano con grande dovizia di particolari il lavoro svolto dall’architetto francese all’interno del gruppo guidato da Dominique Vivant Denon⁷. Petra Lamers ha offerto una propria rilettura dell’opera di Desprez, relativamente al patrimonio architettonico rappresentato nelle sue vedute, fino a delinearne una “poetica” che potrebbe così essere sintetizzata:

a) enfattizzazione dell’architettura protagonista; a1) dilatazione delle misure reali; a2) contrazione, in proporzione, dei contesti umani accessori; a3) assunzione dell’architettura come strumento dominante di una scenografia dov’è rappresentata la vita quotidiana o un evento di particolare interesse per la celebrazione di una festività religiosa;

6. WOLLIN 1933; WOLLIN 1935; WOLLIN 1936; WOLLIN 1939; LAMERS 1995.

7. WOLLIN 1935, pp. 76-79, 227-231.

b) alterazione delle proporzioni spaziali; b1) intenzionale offerta di maggiori informazioni al riguardante; b2) graduatoria dei soggetti architettonici rappresentati; b3) ricerca di una sintesi di estetica urbana;

c) rimozione delle “impurità” barocche; c1) ricerca del classicismo, anche medievale; c2) soluzione unitaria degli interni architettonici.

Se questo schema venisse trapiantato come un filtro per rileggere le vedute messinesi di Desprez non paesaggistiche, avendo presente il lavoro di rilievo eseguito dieci anni prima da Sicuro – dunque fruendo del confronto – la “poetica” di Desprez potrebbe ulteriormente essere perfezionata.

Il porto e la Palazzata

Il primo soggetto – “primo” non solo per l’ordine deciso da Saint-Non, ma anche per un ragionamento che aveva istruito il lavoro di Sicuro e Gallo – è l’incisione recante il titolo *Vuë perspective du Port de Messine* (fig. 1)⁸.

Da questo soggetto in avanti è possibile identificare la relazione che passa tra l’attività di Desprez e quello che potrebbe definirsi il suo implicito giudizio sul lavoro dei due messinesi.

Rileggendo con attenzione e spirito critico tre incisioni del giovane Sicuro – *Palazzo Senatorio* (fig. 2), *Fonte di Nettuno detto il Gigante in Messina* (fig. 3) e *Piazza del Palazzo Reale di Messina* (fig. 4) – Desprez riteneva fondamentale riunire in una sintesi grafica il vincolo indissolubile tra la fonte e la tardocinquecentesca porta urbana, definita della Dogana vecchia (nel Settecento di Santa Maria della Lettera o della Loggia), relazione peraltro suggellata in altro disegno di straordinaria intuizione, scartato da Saint-Non: il cannocchiale prospettico realizzato, attraverso la stessa Porta, dalla città verso il porto (fig. 5), che è tutt’altro che un “disegno preparatorio”⁹.

Bisogna riconoscere che gli autori messinesi, nel decidere di rappresentare il *Palazzo Senatorio*, da cui fare originare la loro “guida alla città storica”, avevano inteso argomentare di storia urbana e di “avanguardie”; ma Desprez poteva non saperlo o non dividerne l’impostazione critico-culturale.

8. La prima incisione di argomento messinese, senza titolo, con cui si apre il quarto volume del *Voyage pittoresque*, rappresenta una composizione fantastica della città percossa dal terremoto. Vi si specifica il nome dell’autore, Desprez, e il luogo di elaborazione grafica, Roma.

9. LAMERS 1995, p. 246, n. 238a. In Wollin 1935 non casualmente il disegno è utilizzato nella copertina del volume.



Figura 1. Louis-Jean Desprez, *Vuë perspective du Port de Messine*, incisione di Jean Duplessi- Berteaux, François Dequauviller (SAINT-NON 1781-1786, IV.I, 1785, n. 2).

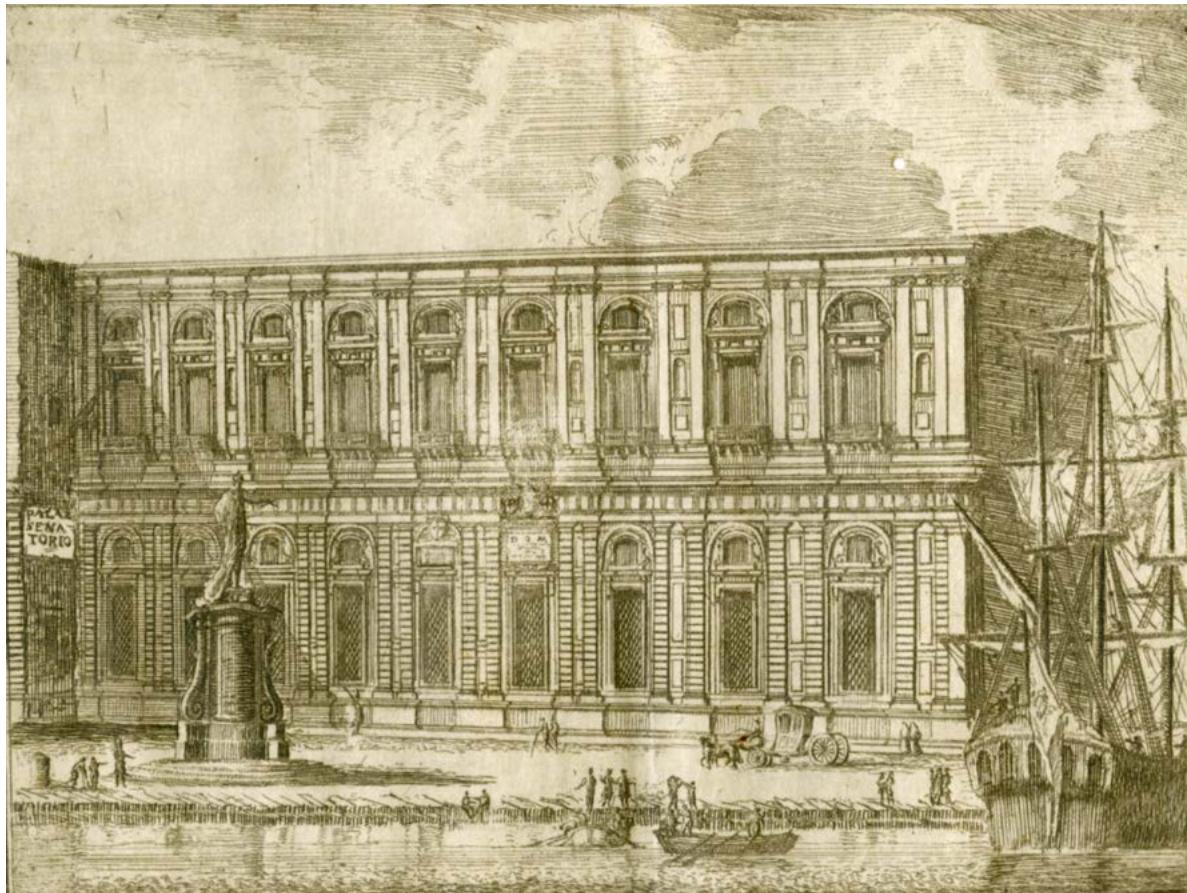


Figura 2. Francesco Sicuro, *Palazzo Senatorio*, acquaforte, 1768, incisione. Palermo, Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis.



Figura 3. Francesco Sicuro, *Fonte di Nettuno detto il Gigante in Messina*, 1768, incisione. Palermo, Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis.

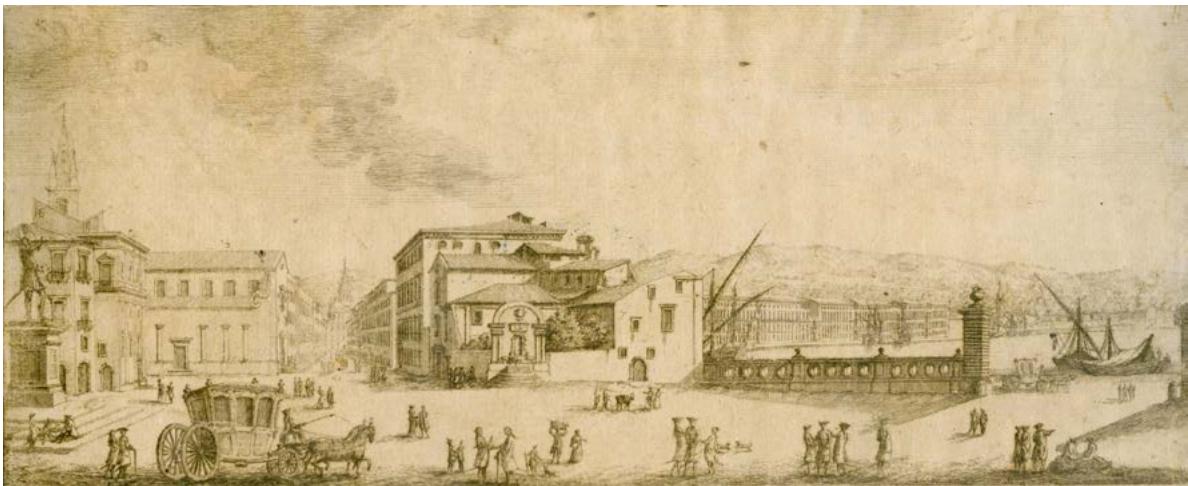


Figura 4. Francesco Sicuro, *Piazza del Palazzo Reale di Messina*, 1768, incisione. Palermo, Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis.



Figura 5. Louis-Jean Desprez, La fontana di Nettuno a Messina, inquadrata dalla Porta della Dogana vecchia (o di Santa Maria della Lettera o della Loggia), disegno preparatorio, penna e inchiostro grigio e nero, acquerello. Stockholm, Nationalmuseum, inv. NMH51/1874.3.



Figura 6. Stazione ottica utilizzata da Desprez per la veduta di cui alle figure 1 e 7 (individuata sulla *Pianta della città di Messina* di Gianfrancesco Arena del 1784: ARICÒ 1988).

Una cosa è comunque certa: l'architetto francese preferì ignorare il Palazzo Senatorio, ubicato in sito arretrato di circa sette metri rispetto alla linea degli altri prospetti, per celebrare invece l'attigua Porta (fig. 6), disegnata dallo stesso architetto progettista del Palazzo, Jacopo del Duca. Perché?

Si ritiene questo il nodo più complesso da sciogliere per dedurre le importanti coordinate della "poetica" di Desprez. Di questa veduta non si conosce il disegno compositivo, che avrebbe agevolato la lettura critica del taglio prospettico, se ne conoscono invece tre preliminari acquerellati, tutti integrati da figure impegnate nelle tipiche attività portuali¹⁰. Non vi è alcun dubbio nel riconoscere che il protagonismo rappresentato corre nel dialogo tra la fonte e la porta urbana, in quell'asse che Del Duca aveva voluto celebrare (la porta viene progettata e costruita dopo la fontana, la Palazzata dopo la porta) rileggendo la lezione montorsoliana¹¹. Desprez non conosce la storia delle avanguardie messinesi in Sicilia ma, provenendo da Roma, conosce sculture e architetture michelangelolesche e

10. Un disegno si trova all'Albertina di Vienna (209 x 244 cm, Inv. 12913); un'altro presso la collezione Lars Olsson di Stoccolma (208x343 cm); il terzo presso la collezione Heilborn a Djursholm. LAMERS 1995, p. 245.

11. ARICÒ 2013a, pp. 65-129.

comprende che si trova dinnanzi a una scelta: se assume il Palazzo Senatorio come protagonista della veduta, con stazione da nord verso sud, dovrà rinunciare alla grande curva prospettica della Palazzata e al primo piano della relazione fonte-porta; viceversa – come di fatto farà – potrà soffermarsi anche sulla vasta ansa portuale utilizzando le alberature delle imbarcazioni nella successione dei loro piani prospettici. Verso questa opzione pesava indubbiamente la sua cultura neoclassica e la conseguente tendenza a non apprezzare l'imponente ordine gigante realizzato nell'edificio in riva allo Stretto. Non solo, ma a indirizzare definitivamente la scelta adottata doveva avere contribuito la mancata ultimazione del Palazzo già da fine Cinquecento, problema già vissuto dallo stesso Sicuro nel perfezionare la propria tavola¹². La scelta di questa stazione ottica doveva essere stata molto travagliata, probabilmente più di ogni altra in città, perché anche la direzionalità sud-nord presentava numerose varianti. Soprattutto era necessario escludere quel tratto di Palazzata che anticipava la Porta della Dogana vecchia perché del tutto estranea all'architettura del Seicento nel prospetto della Dogana nuova, subito seguita, verso settentrione, dalla semplice quinta a due ordini, irregolare e del tutto priva di volume, estesa tra le porte della Concezione (o della Dogana nuova) e del Ruvo (o del Sale), e oltre dallo strano edificio dov'era la Loggia dei Mercanti, il tutto per una estensione di circa centoventi metri.

Non poteva certo essere rappresentata *questa* Palazzata, così come – anche per ragioni ottiche – non poteva essere disegnato il Palazzo Senatorio. La scelta era dunque obbligata: il trionfo della cinquecentesca (almeno nel progetto) porta della Dogana vecchia (fig. 7), obbedendo a uno dei punti saldi dell'"estetica", anche in ragione dell'altro disegno di relazione con il fonte escluso da Saint-Non, contemplando tutte le sottocoordinate a sostegno del punto "a" della poetica dell'architetto francese: dilatazione delle sue misure reali; contrazione, in proporzione, dei contesti umani accessori e assunzione dell'architettura come strumento dominante di una scenografia dov'è in scena un evento importante per la collettività locale. Ne conseguivano anche i caratteri ekfrastici e distorti sopra elencati al punto "b".

A invertire poi la cronologia e il significato della fontana, in relazione al Palazzo Senatorio e alla Palazzata era, paradossalmente, proprio Saint-Non che scriveva: «È dal centro di questa facciata di edifici, che si chiamava volgarmente a Messina, *il Teatro, o la Palazzata*, [ma non è così!] che è stata rilevata la Veduta che si presenta su questa incisione, e di cui il principale ornamento era, ed è ancora, una Fontana realizzata sul bordo del mare, di fronte il Palazzo della Città»¹³.

12. ARICÒ 2013b, pp. 84-87.

13. SAINT-NON 1781-1786, IV.I, 1785, p. 14.

L'opera di Montorsoli, "costruita" di fronte al Palazzo Senatorio, divenuta "ornamento" della Palazzata, è il vertice delle liberissime interpretazioni del Saint-Non, derivate prevalentemente dalle informazioni provenienti dai disegni.

Si può pertanto affermare che la più importante revisione all'opera di Sicuro, da parte di Desprez, consisteva nell'aver selezionato, con la dinamica dello sguardo, differenti soggetti architettonici. L'architetto francese aveva rinunciato al Palazzo per rappresentare la Palazzata, quando all'origine Gallo e Sicuro avevano inteso celebrare il primo con la precisa intenzione di ignorare la seconda. Gli autori messinesi avevano diretto la loro "guida" dalla Dogana vecchia verso il Palazzo Reale, l'architetto francese, allungando a settentrione, prendeva d'infilata il porto e i prospetti degli edifici. Alla stasi degli episodi rappresentati da Sicuro seguiva un risultato di eccezionale dinamica nel disegno di Desprez.

Se proviamo a confrontare questa immagine con l'attuale stato di fatto (fig. 8), ciò che trionfa su tutto è la totale dispersione di quel difficilissimo rapporto tra artificio architettonico e natura.

Porto e città non riescono più a comunicare per la realizzazione di ben tre indiscutibili barriere: la delimitazione dell'area portuale (muretto più ringhiera), l'affollato nastro stradale e la linea ferrata del tram in sede protetta. È oggi praticamente impossibile per la città e i cittadini stabilire un contatto ottico e fruizionale (seppure anche a causa di leggi statali) con il mare del loro porto, tranne attraverso qualche accesso di servizio.

La stessa architettura che si misurava con la dismisura talassica dello Stretto sembra avere rinunciato ad ogni tipo di confronto. Questa patologia urbana ha origini ben precise dal piano di ricostruzione post-1908, la cui argomentazione certo costringerebbe ad allontanarsi dall'argomento trattato.

La Cattedrale

La sezione messinese del *Voyage* prosegue con la Cattedrale e la sua piazza, riprodotte in formato minore in una sola pagina insieme alla successiva incisione riguardante il Palazzo Reale. Già questa scelta grafica gettava ombra sul giudizio intorno all'estetica morfologica della «piazza», sul cui modello Saint-Non mostrava di avere idee molto chiare. Valutava opportuno entrare nel merito delle informazioni che gli erano giunte, soprattutto attraverso il disegno. Di questa veduta disponiamo sia dello schizzo compositivo a penna, con titolo autografo di Desprez, *Place de le Cathèdrale de Messine* (fig. 9), sia del disegno esecutivo acquerellato (fig. 10) della *gravure* (fig. 11). Quest'ultima



Figura 7. Louis-Jean Desprez, *Vuë perspective du Port de Messine*, particolare della figura 1 con la Porta della Dogana vecchia.



Figura 8. Messina, via Vittorio Emanuele, stazione ottica approssimativamente coincidente con quella utilizzata da Desprez nel 1778 per la veduta di cui alle figure 1 e 7 (foto N. Aricò).



Figura 9. Louis-Jean Desprez, *Place de la Cathédrale de Messine*, schizzo compositivo, penna e inchiostro grigio. Stockholm, Nationalmuseum, inv. NMH51/1874.1.



Figura 10. Louis-Jean Desprez, *Place de la Cathédrale de Messine*, disegno esecutivo, penna e inchiostro nero. Dover, Collezione Stevens (WOLLIN 1935, fig. 94).

recante un titolo decisamente loquace, perfezionato dunque dal Saint-Non, dove soltanto in coda si accenna alla «piazza» perché non poteva essere sottaciuta, se non *dopo* avere dato priorità a oggetti architettonici a corredo della chiesa maggiore: *Vuë de la Tour et du Portail de l'ancienne Cathédrale de Messine et de la Place qui étoit devant l'Eglise*. Torre campanaria e portale costituiscono dunque il primo interesse, sono la priorità dominante rispetto alla «piazza». Perché?

Era accaduto che, disponendo di un rapporto grafico i cui contenuti non sembravano coincidere con il regime laudativo del tempio cittadino, Saint-Non aveva chiesto all'autore del disegno di aggiustare, nei limiti del possibile, la ripresa dal vero per dare maggiore importanza all'edificio sacro, il cui prospetto non casualmente era rimasto nascosto dalla statua equestre di Carlo II di Borbone. Scriveva poi nel *Voyage*:

«La sua architettura interna era della più grande ricchezza e anche in generale di un gotico assai buono, a eccezione del coronamento della facciata esterna, che si può vedere in questa stampa, coronata da numerose piccole piramidi circolari e ornata con delle sorti di dentelli molto usati in quella antica specie di architettura barbara».

Come in molti passi dell'opera a stampa, l'autore aveva saccheggiano e reinterpretato, attraverso le proprie letture dei disegni, il *Journal de voyage* scritto durante la visita da Denon¹⁴: «La chiesa principale, costruita dal conte Ruggero, presenta una decorazione ricca e preziosa, di un gotico abbastanza puro, salvo che per il coronamento della facciata»¹⁵.

Ma le valutazioni grafiche di Desprez erano state molto più chiare, optando ancora una volta per una stazione ottica che, nello stesso tempo, riunendo due tavole di Sicuro – *Duomo* (fig. 12) e *Piazza davanti il Duomo di Messina* (fig. 13) – e invertendone la direzionalità (fig. 14), celebrasse la piccola architettura tardorinascimentale progettata e realizzata da Montorsoli nel prospetto della chiesa di San Lorenzo, a tutto danno della Chiesa maggiore, anche se trascurava la fontana monumentale, opera dello stesso scultore-architetto. Qui la “poetica” sembra riflettere il turbamento provato dall'architetto francese al cospetto dell'incoerenza dello spazio plateale.

Non che manchino i soggetti fortemente caratterizzanti, ma ciascuno parla un proprio linguaggio senza curarsi di essere compreso o ascoltato dall'eterogeneo contesto. In primo piano è la bronzea statua equestre di Carlo II, rivolta verso palazzo Ansalone dalle bifore con archi d'inquadramento goticeggianti al secondo ordine; e dagli archi a tutto sesto più serrati al primo e ancora con balconi al terzo. A qualificare l'architettura della piazza i lunghi locali della Gendarmeria realizzati come una

14. DENON 1788.

15. DENON 1979, p. 177.



Figura 11. Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Tour et du Portail de l'ancienne Cathédrale de Messine et de la Place qui étoit devant l'Eglise*, incisione di Pierre-Gabriel Berthault, Emmanuel-Jean-Nepomucène de Ghendt (SAINT-NON 1781-1786, IV.I, 1785, n. 3).



Figura 12. Francesco Sicuro, *Duomo*, 1768, incisione. Palermo, Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis.

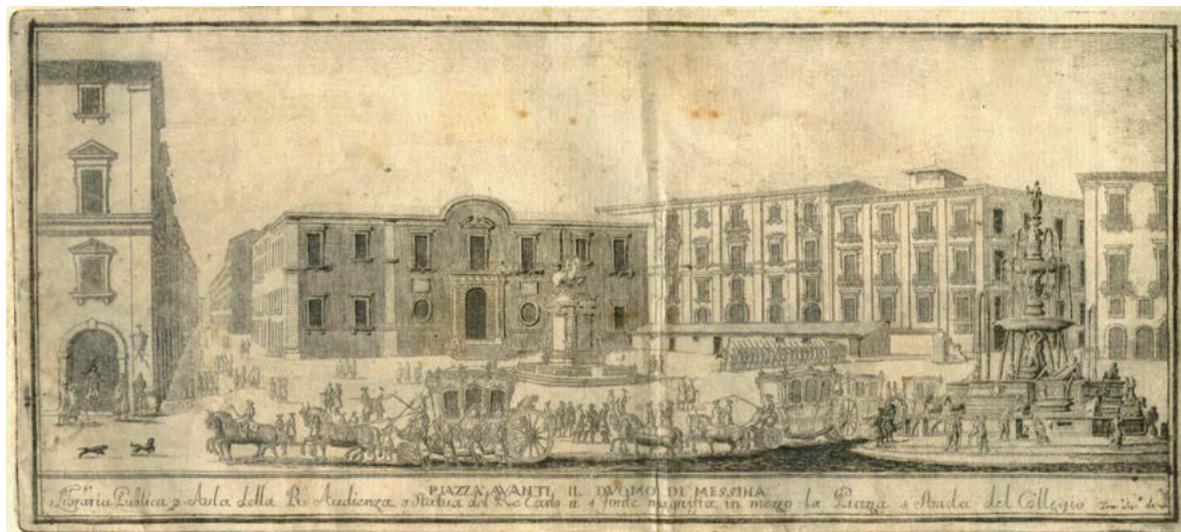


Figura 13. Francesco Sicuro, *Piazza davanti il Duomo di Messina*, 1768, incisione. Palermo, Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis.

successione di baracche proprio di fronte la statua. La stazione ottica sembra essere stata scelta per potere nascondere, con l'ingombro della sagoma bronzea sull'alto piedistallo marmoreo, proprio il prospetto della chiesa maggiore, che evidentemente annoverava Desprez tra i suoi detrattori. Sono invece liberi allo sguardo sia l'alta torre campanaria, un tempo romanica, sia il prospetto della chiesetta di San Lorenzo, progettato da Giovannangelo Montorsoli con criteri classicisti. Ma qui non c'è enfasi, così come manca sia negli altri prospetti residenziali, già lungo la strada del Collegio, sia in quello recente della *Libreria*¹⁶, appena accennato a penna e poi ultimato nel disegno esecutivo per l'incisore.

Non sembra che ci sia alterazione delle misure, anche se nel successivo disegno acquerellato (fig. 10) l'affollamento di figure dà slancio ai volumi edilizi. In questo secondo stadio si riscontrano alcune varianti elaborate a tavolino, forse in parte suggerite dallo stesso Saint-Non, come la liberazione del portale maggiore della cattedrale con l'avanzamento dei piani di San Lorenzo e della fontana di

16. ARICÒ 2013b, pp. 111-115.

Orione a danno di palazzo Ansalone. Alcune incertezze del primo disegno trovano soluzione grafica in questo disegno acquerellato, per poi subire ulteriori modifiche nella trasposizione in rame.

A conferma di una “poetica” interdetta, non si riscontrano alterazioni delle proporzioni spaziali né forzature tendenti a gerarchizzare le architetture rappresentate.

Per quanto siano rimasti nel loro sito originario sia la chiesa maggiore che la fontana oggi è difficile riproporre il punto di ripresa scelto nel 1778 dall’architetto francese (fig. 15). Lo slargo attuale appare, più che in passato, uno spazio informe che non riesce ad assumere autentiche connotazioni plateali perché non originato da un progetto, ma da una conseguenza di interventi eterogenei eseguiti ai margini; rimane dunque una vasta superficie aperta, connotata da una confusa viabilità, che, pur fruendo del prospetto della chiesa maggiore e della monumentale fontana di Orione, non disvela alcuna dignità architettonica.

Il palazzo vicereale

Saint-Non dedica al *Palais du Viceroi* un solo paragrafo illustrato dalle *planches quatrième et cinquième*, stampate su fogli differenti in formati diversi, la prima delle quali, *Vuë d’une partie de l’ancien Palais du Vice-Rois à Messine* (fig. 16), pur in mancanza di indicazioni sull’autore e di disegni preliminari, è da attribuire senza dubbio a Desprez¹⁷, peraltro autore dichiarato della medesima architettura rappresentata nella tavola successiva.

Le informazioni sulla storia dell’edificio riferite dall’autore sono affatto inattendibili, non discendendo né da ricerche bibliografiche, né dalle dirette testimonianze di Denon, che ignorava del tutto le vicende dell’importante architettura, forse ripromettendosi di approfondirle al ritorno del *tour* siciliano, ripassando dalla città dello Stretto. L’attenzione che invece mostrava Desprez, com’era accaduto per la chiesetta di San Lorenzo, potrebbe essere legata al suo interesse per il linguaggio rinascimentale con cui il Palazzo era stato ristrutturato secondo il progetto di Pedro Prado del 1548, per incarico del vicere Juan de Vega¹⁸. La finestra serliana del prospetto occidentale (inizialmente a servizio di loggiati aerei) e gli importanti modiglioni delle cornici, ripresi entrambi nelle due incisioni, sono spie indiziarie della “poetica” adottata nelle selezioni grafico-architettoniche. Per questo soggetto, infatti, Desprez non rinunciava alla duplice stazione (fig. 17) perché altrimenti avrebbe

17. Wollin la inserisce nella sezione *Gravure d’après Desprez*: WOLLIN 1933, p. 65.

18. ARICÒ 2013b, pp. 92-95; ARICÒ 2016, pp. 40-43, tav. IX.



Figura 14. Stazione ottica utilizzata da Desprez per la veduta di cui alle figure 9-11 (individuata sulla *Pianta della città di Messina* di Gianfrancesco Arena del 1784: ARICÒ 1988).



Figura 15. Messina, piazza Duomo, stazione ottica approssimativamente coincidente con quella utilizzata da Desprez nel 1778 per la veduta di cui alle figure 9-11 (foto N. Aricò).



Figura 16. Louis-Jean Desprez, *Vuë d'une partie de l'ancien Palais du Vice-Rois à Messine*, incisione di Pierre-Gabriel Berthault, Emmanuel-Jean-Nepomucène de Ghendt (SAINT-NON 1781-1786, IV.I, 1785, n. 4).



Figura 17. Stazione ottica utilizzata da Desprez per la veduta di cui alla figura 16 (individuata sulla *Pianta della città di Messina* di Gianfrancesco Arena del 1784: ARICÒ 1988).

dovuto scegliere o il prospetto sul porto o quello sulla piazza nel quale riprendere anche il retaggio medievale dell'edificio. Questa veduta parziale del Palazzo deve essere considerata un'appendice della veduta che segue, dunque è fuori dai criteri compositivi che caratterizzano la compiuta ricerca di sintesi estetico-urbana documentata in tutte le altre incisioni.

Per la successiva *gravure* dal titolo *Vuë de la Place Royale de Messine avec une partie du Port et du Palais des Vice-Rois* (fig. 18) – a cui sono riferibili uno schizzo compositivo (19) e due disegni esecutivi con lievi varianti nelle figure di contorno, uno dei quali inedito (fig. 20)¹⁹ – nel riprendere la tavola *Piazza del Palazzo Reale di Messina* di Sicuro²⁰ (fig. 21), l'architetto francese proponeva ancora una volta una differente stazione ottica. Vi rappresentava le informazioni relazionali tra intorno plateale ed edificio regio, di cui invece l'incisore messinese aveva sacrificato l'intero corpo occidentale – quello da cui in realtà avvenivano gli scambi con la città – per privilegiare il collegamento tra la stessa piazza e la cinquecentesca strada Austria. L'architetto francese aveva mutato l'impostazione scegliendo di riprendere, insieme al complesso organismo architettonico del Palazzo, con il corpo orientale dalle evidenti tracce medievali, le ragioni della postura della statua bronzea di don Giovanni d'Austria, i cui occhi rivolti al porto evocavano la partenza e l'arrivo della vittoriosa flotta cristiana di Lepanto.

Saint-Non così commentava, attraverso la testimonianza del disegno, l'architettura della piazza:

«Verso la parte occidentale di questo Palazzo, e di fronte una delle porte principali, domina una piazza pubblica assai estesa, e da dove si osserva il mare. La parte del mezzogiorno [ma in verità quella settentrionale] era decorata da balaustrate in pietra eseguite da pochi anni, la parte rimanente della piazza era d'altronde senza nessuna regolarità, quanto agli edifici che la circondavano»²¹.

L'architettura di questa piazza – già rappresentata dal giovane Juvarra nel 1701²² – al di là dell'altisonante titolazione istituzionale doveva apparirgli incomprensibile: sfrangiata e senza qualità spaziali relazionate con la morfologia urbana. In verità il progetto di strada Austria del 1572 aveva tentato di «accomodare» la strada «dal regio palazo insino alla matri ecclesia», congiungendo «a lenza» le testate, dominate dai due edifici più autorevoli della città: il Duomo e il Palazzo Reale²³.

19. LAMERS 1995, pp. 247-240. L'altro disegno esecutivo, pressoché identico a quello qui presentato, è conservato al British Museum di Londra, Inv. 1887,0824.1

20. ARICÒ 2013b, pp. 96-99.

21. SAINT-NON 1785, p. 18.

22. MANFREDI 2010, pp. 40-42.

23. ARENAPRIMO 1903, pp. 98-106.

Ma in verità la piazza di quest'ultimo aveva subito, in quel progetto, una variante significativa: era stata riunita all'ampio rettilineo (dodici metri e mezzo di sezione stradale), quindi al piano della chiesa maggiore, dalla coeva installazione della statua di don Giovanni d'Austria. Desprez lo percepisce a distanza di due secoli e rappresenta la cerniera spaziale aperta a compasso tra Palazzo e strada Austria (fig. 22), transitando e allungando per l'"illimitato" dello Stretto, dunque per il mito omerico su cui aveva avuto modo di riflettere sin dal primo disegno. Sono considerazioni complesse che difficilmente una veduta potrà disvelare, sia pure a occhi allenati come quelli del Saint-Non, ma "allenati" alla ricerca archeologica e al "pittorresco", non certo alle difficili relazioni spaziali che l'architettura aveva sviluppato dal Rinascimento. E infatti per venire incontro ai canoni usuali, per il disegno esecutivo da inviare all'incisore Emmanuel de Ghendt²⁴, faceva inserire nella piazza – proprio tra la statua e il Palazzo – una concentrazione di cittadini, divisa in due file, per accedere alle inconsuete prestazioni di una macchina ottica, una lanterna magica a duplice proiezione.

Il sito del Palazzo Reale è oggi prevalentemente occupato dall'edificio della Dogana (fig. 23), la piazza dalla testata portuale del viale San Martino: tentare di riconoscere l'ambiente del tardo Settecento è praticamente impossibile, l'unica soluzione per documentare il confronto è la sovrapposizione delle due morfologie urbane (fig. 24).

Le piazze della chiesa di San Giovanni di Malta e di Porta Reale

L'ultima rappresentazione a stampa di una parte importante della morfologia della città storica reca il titolo *Vuë de la Place et de l'ancienne Eglise de Saint Jean de Malte à Messine* (fig. 25). È un documento iconico di grande interesse perché riunisce nella sua sintesi, intorno alla "piazza", numerosi episodi della più importante architettura cittadina. Offre innanzitutto una singolare veduta laterale del tempio cinquecentesco di San Giovanni di Malta (l'unica che si conosca), opera di Jacopo Del Duca. Conferma al 1778 l'attività in corso del cantiere teatino di Sant'Andrea Avellino²⁵, con la rappresentazione di rocchi lapidei e altri blocchi squadrati in attesa di essere collocati nel prospetto dell'edificio dove, dal rilievo Arena di fine 1783 (fig. 26), sappiamo esserci state otto colonne libere²⁶. Riferisce della celebre fontana-abbeveratoio, ubicata nel centro della "piazza" in relazione spaziale

24. WOLLIN 1933, pp. 72-78. De Ghendt produce per il *Voyage* del Saint-Non ben trentadue acqueforti da disegni di Desprez.

25. ARICÒ 2013b, pp. 140-143.

26. ARICÒ 1988, pp. 116-119.

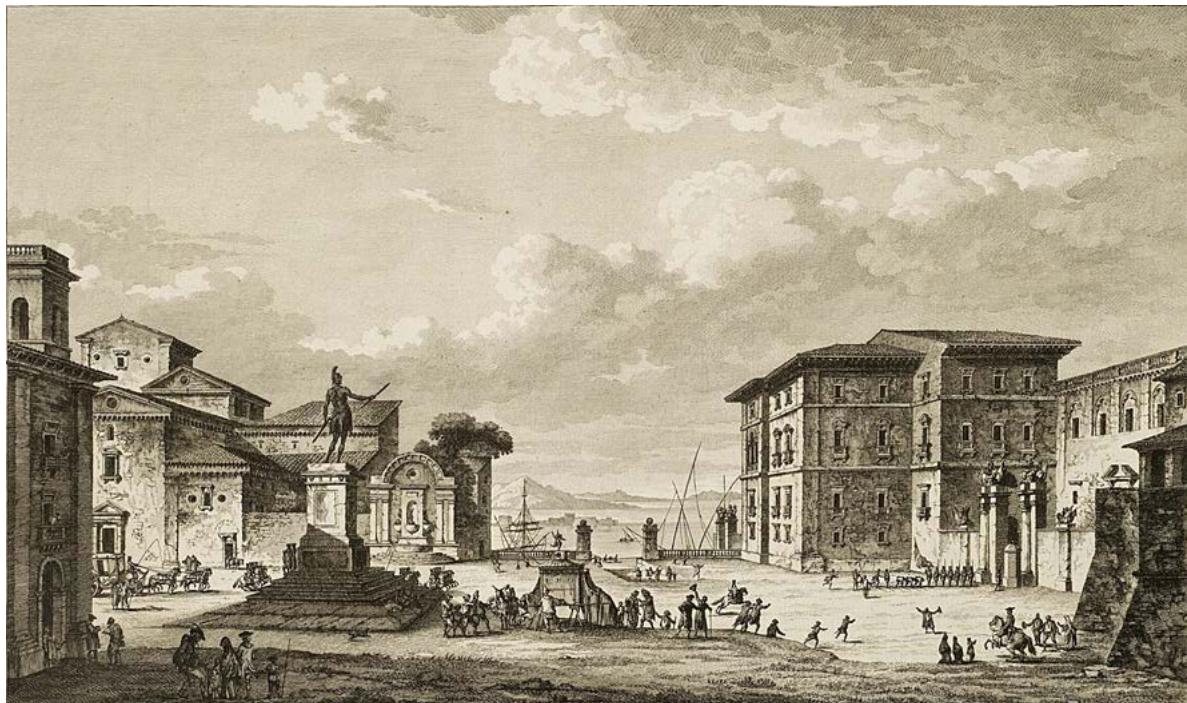


Figura 18. Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Place Royale de Messine avec une partie du Port et du Palais des Vice-Rois*, incisione di Emmanuel-Jean-Nepomucène de Ghendt (SAINT-NON 1781-1786, IV.I, 1785, n. 5).



Figura 19. Louis-Jean Desprez, *Place Royale de Messine*, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero. Stockholm Nationalmuseum, inv. NMH A/63/1971.

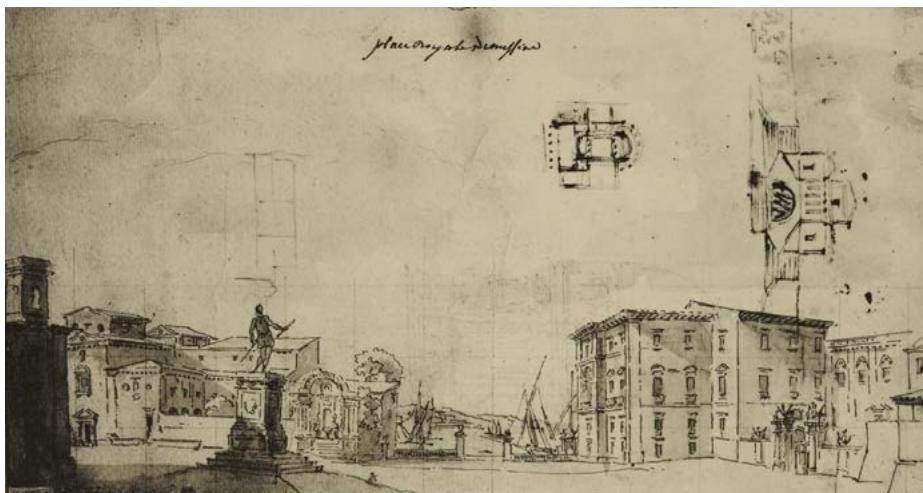
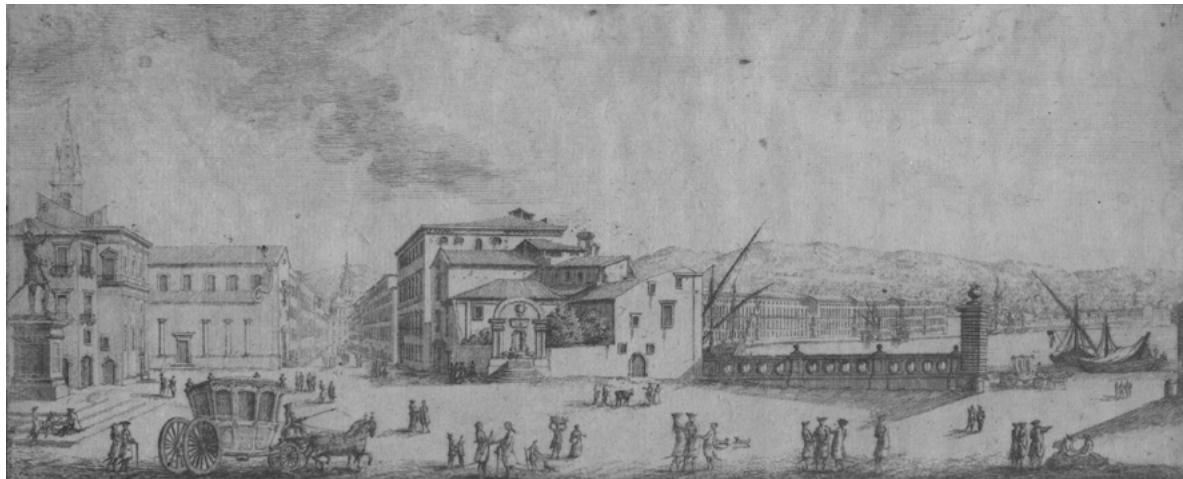


Figura 20. Louis-Jean Desprez, veduta della piazza Reale di Messina, disegno esecutivo con varianti nelle figure, penna e inchiostro nero, acquerello, 21 x 34,3 cm. Già Lempertz, Cologne, vendita 17 novembre 2012, lotto 1262.



In alto, figura 21. Francesco Sicuro, *Piazza del Palazzo Reale di Messina*, 1768, incisione. Palermo, Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis; in basso, figura 22. Stazione ottica utilizzata da Desprez per la veduta di cui alle figure 18 e 20 (individuata sulla *Pianta della città di Messina* di Gianfrancesco Arena del 1784: ARICÒ 1988).

con la testata settentrionale della normanna *strata magistra*, la cui lunga vasca aveva accolto nel 1535 giochi pirotecnici in occasione della visita di Carlo V²⁷. Inserisce sul fronte occidentale del vasto slargo il trasferito collegio gesuitico di San Francesco Saverio, essendo stato abbattuto l'edificio costruito nel quartiere Terranova per liberare l'area alle esigenze balistiche della Cittadella.

Questa "piazza" conferma le identità delle precedenti al punto da fare affermare a Saint-Non:

«Si incontravano a Messina molte altre piazze pubbliche ma non ve ne era una regolare che si fosse potuta citare per l'Architettura, benché in generale questa città sia stata ben edificata e avesse pure un gran numero di palazzi e di case particolarmente assai appariscenti, che sembravano annunciare una città ricca e opulenta»²⁸.

Anche per questa tavola era stato molto importante conoscere il lavoro di Sicuro, in particolare l'acquaforte dal titolo *Piazza di S. Giovanni in Messina* (fig. 27) che, come per le precedenti, aveva alimentato lo spirito critico di Desprez, non soltanto per lo studio più opportuno della stazione ottica, ma anche per i principi della missione, molto attenta a riprendere i fenomeni culturali, come confermano i dettagli del cantiere di Sant'Andrea e la presenza del direttore dei lavori che sta argomentando sui segni della grande mappa con una coppia di padri Teatini.

La sua critica al provincialismo di Sicuro (o di Gallo?) che aveva preferito offrire un prospetto quasi definito della chiesa di Sant'Andrea – non ancora ultimata dieci anni dopo! – si combina con l'oculatezza di una stazione ottica (fig. 28) studiata per cogliere con un colpo d'occhio la preminenza visiva del tempio dei Cavalieri di Malta. Per quanto, in assenza dei disegni preliminari rimane poco comprensibile il rapporto con i volumi architettonici dal lato della tribuna, dov'era il sacello isolato dei martiri Placido e compagni²⁹. A differenza di quella del Sicuro, la veduta di Desprez ripresa dal cantiere di Sant'Andrea, al contempo enfatizza il fianco della chiesa di San Giovanni, libera alla vista la bella cupola della chiesa di San Matteo e offre la vista d'insieme dell'ultimo insediamento gesuitico a Messina, che a sua volta fa da fondale alla celebre fontana-abbeveratoio. Quest'ultima oggetto di interesse da parte di Saint-Non nella descrizione della *planche septième*, non già per le sue connotazioni artistiche, quanto perché annualmente vi si allestiva la macchina pirotecnica della *galera* in occasione della festività religiosa della Sacra Lettera, descritta lungamente insieme a quella dell'Assunta o della Vara³⁰.

27. ALIBRANDO 1535. Anche Sain-Non vi accenna a proposito della festa.

28. SAINT-NON 1781-1786, IV.I, 1785, p. 18.

29. GOTHO 1591. ARICÒ 2013b, pp. 140-143.

30. SAINT-NON 1781-1786, IV.I, 1785, pp. 21-24.



Figura 23. Messina, testata orientale di viale San Martino, stazione ottica approssimativamente coincidente con quella utilizzata da Desprez nel 1778 per le vedute di cui alle figure 18 e 20 (foto N. Aricò).

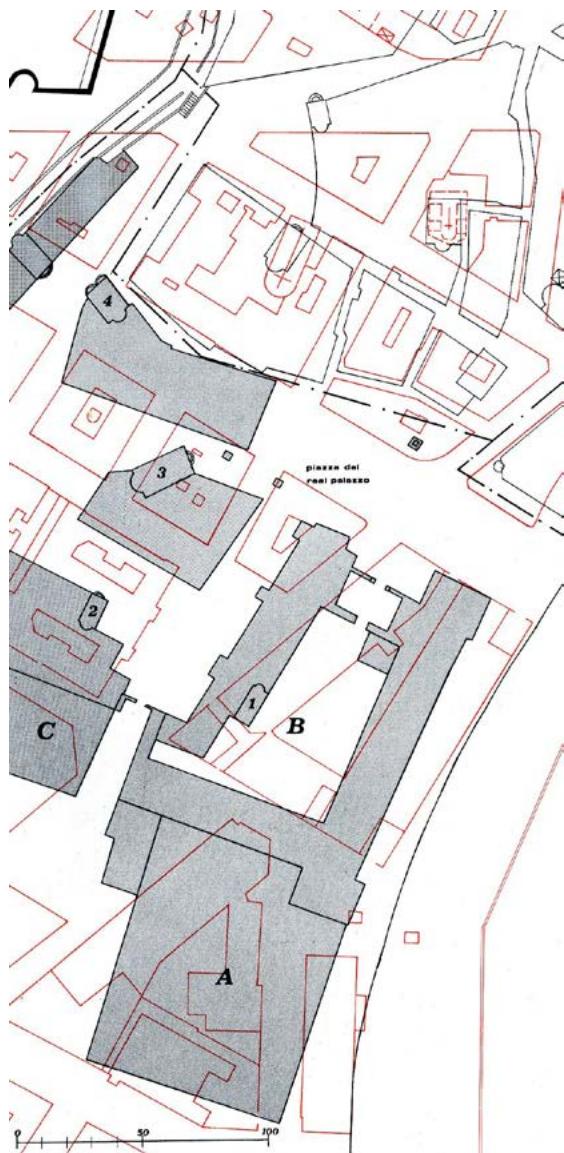


Figura 24. Sovrapposizione tra le morfologie di Messina: in grigio quella rilevata nel 1784 da Gianfrancesco Arena e in rosso lo stato attuale (da ARICÒ 1988).

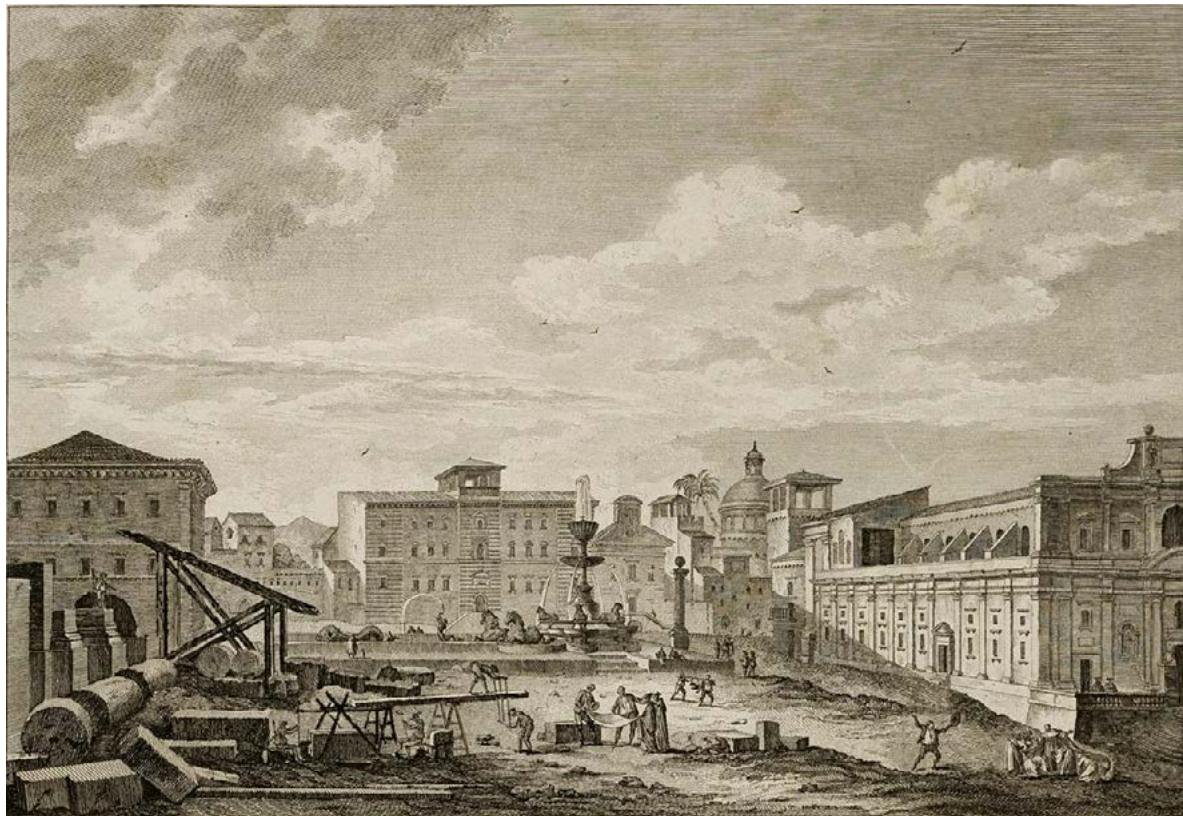
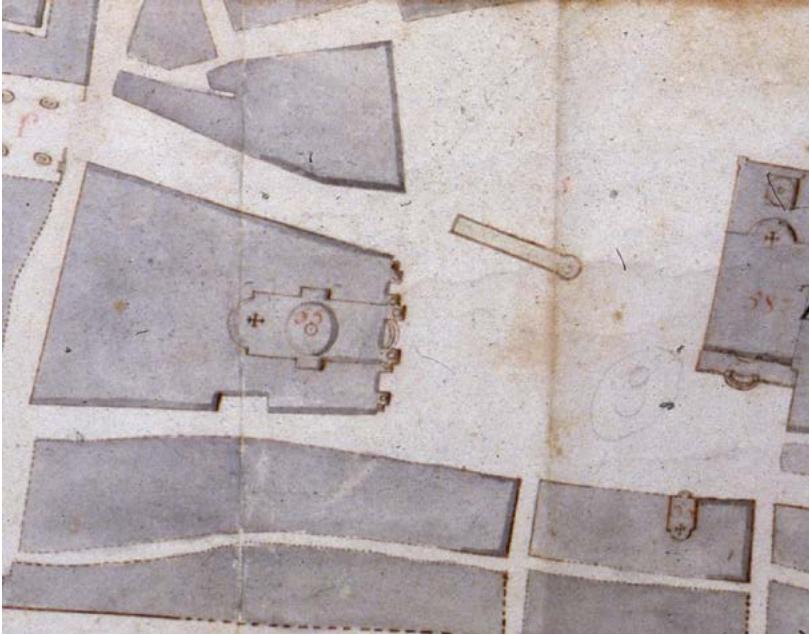


Figura 25. Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Place et de l'ancienne Eglise de Saint Jean de Malte à Messine*, incisione di Pierre-Gabriel Berthault (SAINT-NON 1781-1786, IV.I, 1785, n. 7).



A sinistra, figura 26. Gianfrancesco Arena, *Pianta della città di Messina*, disegno, particolare dell'area della chiesa di Sant'Andrea Avellino (da ARICÒ 1988); in basso, figura 27. Francesco Sicuro, *Piazza di S. Giovanni in Messina*, 1768, incisione. Palermo. Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis.





Figura 28. Stazione ottica utilizzata da Desprez per la veduta di cui alla figura 25 (individuata sulla *Pianta della città di Messina* di Gianfrancesco Arena del 1784: ARICÒ 1988).



Figura 29. Messina, da via Garibaldi verso villa Mazzini, foto con stazione ottica approssimativamente coincidente con quella utilizzata da Desprez nel 1778 per la veduta di cui alla figura 25.

Oggi il vasto piano di San Giovanni riflette la scelta ottocentesca di trasformare i resti della chiesa in villino pubblico, opzione confermata anche dal piano di ricostruzione successivo al terremoto del 1908 (fig. 29). Nessuna relazione è pertanto possibile cogliere con la veduta del 1778, a eccezione della cosiddetta “tribuna” della chiesa cinquecentesca, in verità – come si è detto – sacello dei presunti resti mortali dei martiri Placido e compagni, opera di Jacopo Del Duca, riadattata nel Novecento a cappella e museo.

Allontanandosi dalla piazza di San Giovanni attraverso la strada delle Concerie, prima di uscire dalla città attraverso la Porta Reale alta, catturava l’attenzione di Desprez – così come nel secolo precedente aveva catturato quella di Willem Schellinks (1664) (fig. 30) e nel successivo quella di Jacob Ignaz Hittorff (1823) (fig. 31) – uno slargo urbano a imbuto. Qui ricadevano, con altri edifici, la chiesetta dell’Annunziata (dopo il 1783 di Santa Teresa) con il convento attiguo, la Porta Reale alta (la Porta Reale bassa, opera di Calamecca è nascosta, nel disegno, da un edificio), l’accesso al cinquecentesco baluardo di San Giacomo (poi Forte Real basso), una fontana pubblica. E proprio di quest’ultima l’architetto francese sembrò volere enfatizzare l’impianto rispetto al contesto urbano, titolando la veduta *Fontaine publique de Messine* (fig. 32)³¹. Della fontana si ritrova traccia nella pianta della città del Sieur de la Vigne (1675) e nella veduta di Carlos de Grunenbergh (1686) (figg. 33-34), ma non nel disegno di Schellinks datato al 1664, onde si potrebbe dedurre che essa fu realizzata nel decennio tra 1665 e 1675.

Nel secolo intercorso fino alla visita di Desprez l’edificio ecclesiastico aveva subito interessanti trasformazioni tra cui la bella galleria aerea tra struttura conventuale e torre campanaria che, correndo tra il tripartito prospetto della chiesa e la retrostante cupola, impreziosiva il primo e nobilitava la seconda occultandone il tamburo, ancora ben visibile nel disegno di Schellinks. Questa veduta è del tutto ignorata da Saint-Non, così come egli non pubblicò quella disegnata dall’architetto Renard, con stazione ottica al di fuori della cortina di Porta Reale alta, che evidenzia bene la relazione spaziale tra la porta urbana e la cupola dell’Annunziata-Santa Teresa (fig. 35).

Il panorama urbano

Saint-Non, a conclusione della sua descrizione di Messina, inseriva, insieme a una pianta parziale del porto della città (fig. 36), motivata dalla difficoltà di rappresentare l’intera Palazzata, due vedute

31. ARICÒ 2013a, pp. 137-144.

generali del territorio urbano, da sud, *Vuë du Déroit ou Phare de Messine avec une partie du porte*, e da nord, *Vuë prise à vol d'oiseau de la ville et du port de Messine avec une partie du Canal et des costes de la Calabre* (fig. 37) dedicandovi un paragrafo esplicativo sullo Stretto: *Vuë du Pharo ou Déroit de Messine*³².

Di queste due vedute paesaggistiche, una derivava da un disegno di Desprez³³, ancora una volta “guidato” da una delle due grandi vedute urbane di Sicuro, *Messina Capitale guardata da Settentrione*, conosciuta attraverso una copia incisa da Hoüel (fig. 38)³⁴. Anche per questa veduta, di cui si conservano parte dello schizzo esecutivo (fig. 39) e il successivo disegno (fig. 40), l'architetto francese preferì cambiare la stazione ottica del messinese, trasponendola più a occidentale³⁵. L'altra veduta è invece derivata dal solo disegno di argomento messinese di Claude Louis Châtelet selezionato per la pubblicazione, eseguito da una prominente lungo la strada per Taormina dalla quale si poteva volgere indietro lo sguardo per cogliere la pittoresca estensione territoriale della città in rapporto con il suo Stretto.

In questa rassegna di disegni e incisioni prodotti per l'opera di Saint-Non, un altro disegno di Desprez non pubblicato nel *Voyage pittoresque*, merita di essere particolarmente menzionato³⁶. Rappresenta l'intera veduta della città di Messina ripresa da una stazione ottica orientale, ubicata in mare, dunque da una imbarcazione (fig. 41). Il documento, anepigrafo, è molto importante per più ragioni: l'enorme difficoltà di esecuzione dell'insieme urbano e dei dettagli, non avendo ancora conosciuto la città; la corrispondenza con la straordinaria veduta disegnata e incisa a bulino da Francesco Sicuro otto anni prima (fig. 42)³⁷; la fedeltà di rappresentazione, in primo piano, della Torre della Lanterna con le opere militari al suo intorno, realizzate da pochi decenni.

Il disegno peraltro contraddice l'affermazione di Saint-Non relativa alla presenza della planimetria del porto perché «la forma circolare di questa immensa banchina portuale – scriveva – non ha potuto permettere all'Artista di offrirne lo sviluppo intero in questa dimensione prospettica, pure

32. ARICÒ 2013b, pp. 25-27.

33. Wollin riferisce, insieme al primo schizzo (mezzo foglio) presso la Kunglig Akademien för de fria Konsterna di Stoccolma, anche un acquerello su disegno a penna, già venduto all'asta a Parigi nel 1923: WOLLIN 1933, p. 71.

34. ARICÒ 2013b, pp. 156-159.

35. Sul verso del disegno esecutivo è riportata la seguente iscrizione autografa: «Vue du port et de la ville de Messine prise à vol d'oiseau de la maison des Capucins ou avenue tremetimane [?] de terra de 1778 par Des Prez» LAMERS 1995, pp. 248-249.

36. WOLLIN 1935, p. 227, fig. 89.

37. ARICÒ 2013a, pp. 160-163.



Figura 30. Willem Schellinks, *Porta Imperial et Porta Roial tot Messina*, 1664, penna e inchiostro nero, acquerello. Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Atlas Blaeu Van der Hem, Bd. 10:20, f. 123-124 (20).

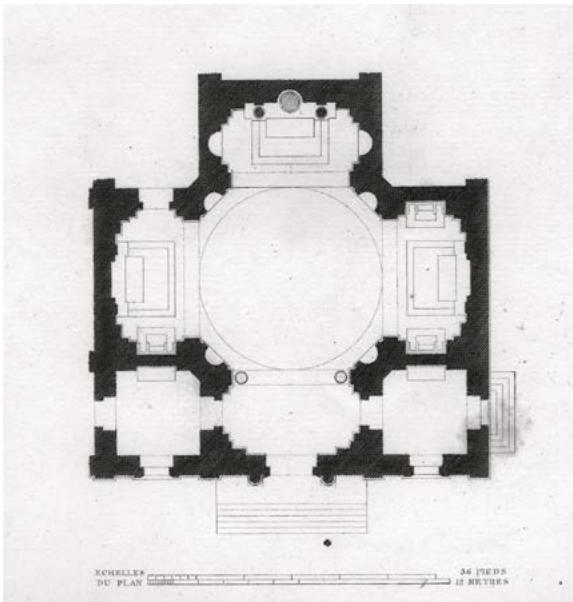
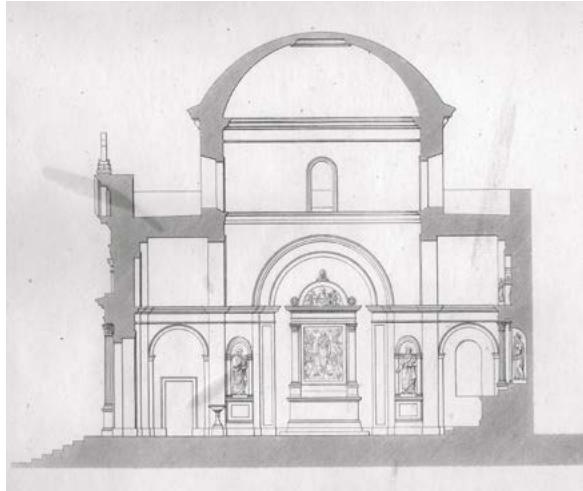
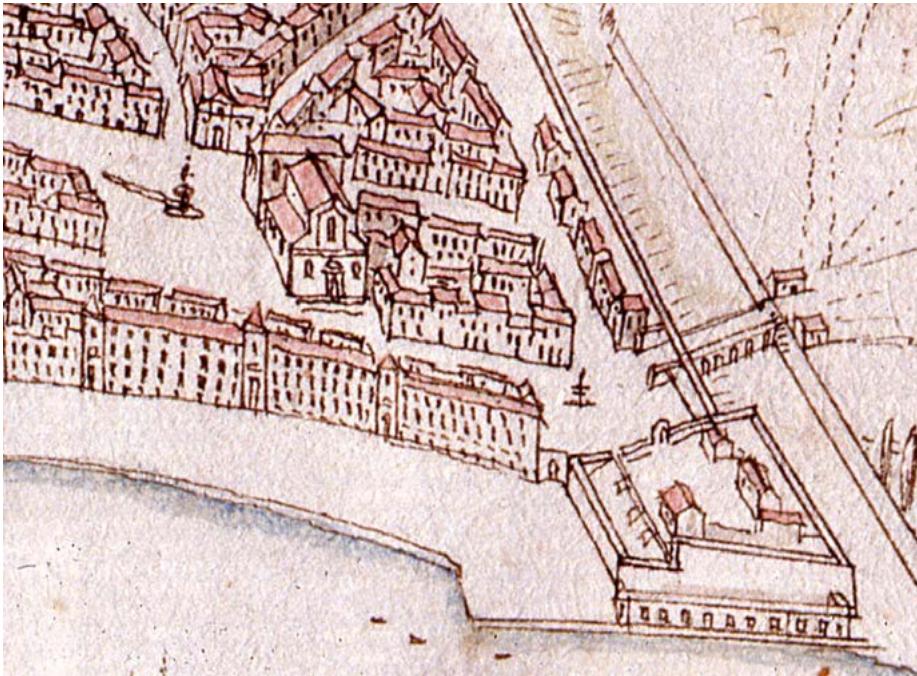


Figure 31a-c. Jacques Ignace Hittorff, Ludwig Zanth, *Plan, coupe et élévation de l'Eglise du couvent de Sainte Thérèse a Messine*, incisioni (HITTORFF, ZANTH 1835).



Figura 32. Louis-Jean Desprez, *Fontaine publique de Messine*, schizzo, penna e inchiostro nero, acquerello, Stockholm, Nationalmuseum, inv. NMH 51/1874:2.



In alto, figura 33. Sieur De La Vigne, *Plan des Ville, forts et environs de Messine en Sicile*, 1675, particolare, penna , acquerello, Paris, Bibliothèque Nationale de France; a sinistra, figura 34. Carlos de Grunenbergh (attribuito), *Mecina, in Teatro geografico antiguo y moderno del Reyno de Sicilia*, 1686, particolare, penna e inchiostro seppia, acquerello. Madrid, Archivo General y Biblioteca del Ministerio de Asuntos Exteriores y de Corporación, ms. 3.



Figura 35. Jean-Augustin Renard, *Vue prise à Messine*, disegno a sanguigna, già Galerie De Bayser, Paris, Album du voyage en Sicile, n. 230.

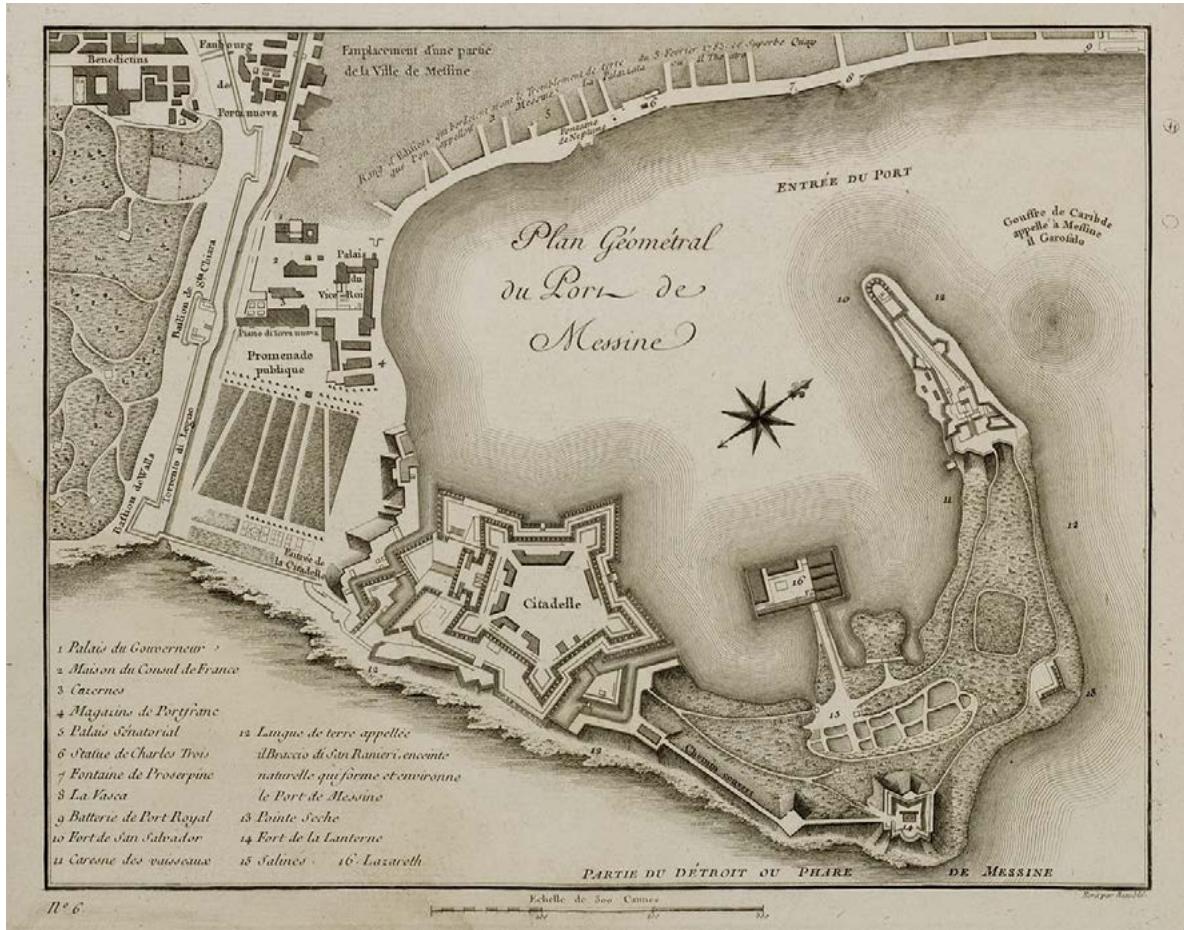


Figura 36. *Plan Géométral du Port de Messine*, incisione (SAINT-NON 1781-1786, IV, I, 1785, n. 6).



Figura 37. *Vuë prise a vol d'oiseau de la Ville et du Port de Messine avec une partie du Canal et des costes de la Calabre*, incisione di Jean Dambrun (SAINT-NON 1781-1786, IV.I, 1785, n. 9).



Figura 38. Jean-Pierre Hoüel, *Vue de la Ville de Messine* (copia da Francesco Sicuro, *Messina Capitale guardata da Settentrione*, 1768), incisione (HOUEL 1782-1787, II, 1784, *infra* pp. 12 e 13).





Figura 40. Louis-Jean Desprez, veduta a volo d'uccello della città di Messina, disegno esecutivo, penna e inchiostro grigio e nero, acquerello. Princeton, The Art Museum Princeton University, inv. 1958-68 (Laura P. Hall Memorial Fund).

Nella pagina precedente, figura 39. Louis-Jean Desprez, veduta a volo d'uccello della città di Messina da settentrione, mezzo foglio della parte occidentale, disegno, penna e inchiostro nero, acquerello. Stockholm, Akademien för de fria Konsterna, (da WOLLIN 1935, p. 229).

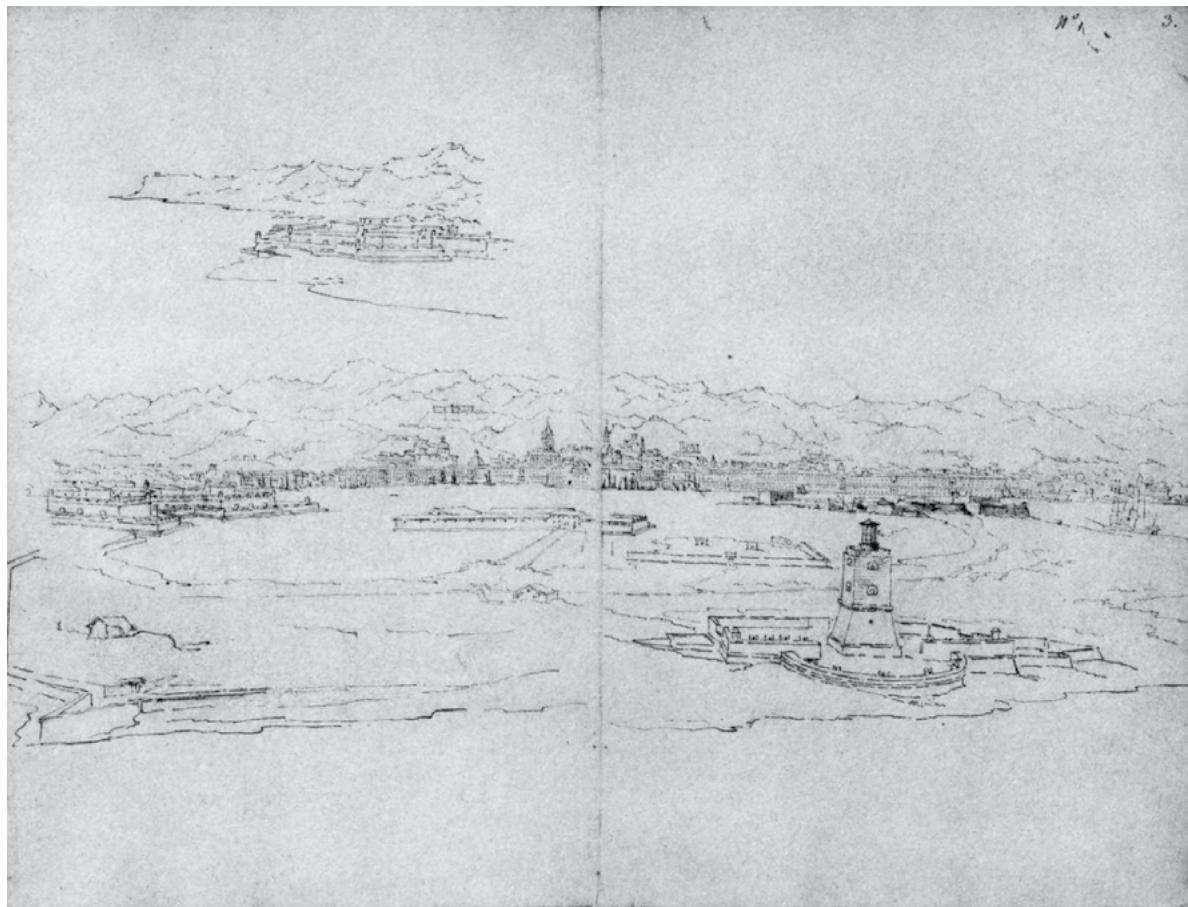


Figura 41. Louis-Jean Desprez, veduta della città di Messina dallo Stretto, disegno, penna e inchiostro nero, acquerello. Stockholm, Akademien för de fria Konsterna, (da WOLLIN 1935, p. 227).



Figura 42. Francesco Sicuro, *Prospetto della città di Messina capitale della Sicilia veduta dal Canale*, 1770, incisione. Messina, Biblioteca Regionale Universitaria, ID 23.

impedendogli in qualche modo di rappresentare un'idea più giusta di questo magnifico porto e della sua estensione»³⁸. Osservazione impropria perché l'«Artista» era rimasto subito affascinato dalla relazione di artificio e natura che l'approccio alla città dello Stretto riservava ai viandanti per mare. Era stato proprio Wollin, il maggiore studioso di Desprez, a notare come questo disegno fosse il primo della serie siciliana:

«Desprez prende immediatamente il suo nuovo album di schizzi che, a giudicare dai fogli conservati, era d'un formato notevolmente superiore ai precedenti, e disegna con una imperturbabile sicurezza di mano questa veduta magnifica. Si scorgono in primo piano fari e moli, un po' più lontano fortificazioni e in fondo, la stessa città, dalle case regolari e monumentali con i loro prospetti da palazzo, disposti ai piedi di un gruppo di montagne i cui contorni vengono disegnati davanti e dietro, gli uni dagli altri. Desprez ha dato al foglio il 'N° 1', indicando con questo che fosse il primo disegno del volume sulla Sicilia»³⁹.

Scrivendo ancora Wollin che negli ultimi anni di vita di Desprez, o subito dopo la sua morte, furono raccolti alcuni fogli provenienti dagli album utilizzati in Sicilia, dove erano anche disegni di progettazione successivi, per poi essere rilegati in due quaderni, che si conservano presso l'Accademia di Belle Arti di Stoccolma⁴⁰. Tra quei fogli è la veduta di Messina dal mare, che l'autore non riuscì a tracciare interamente sul supporto cartaceo, ancorché la sua misura fosse di circa cm 38x25; riportando un tratto di costa distaccato in alto.

Nel volume sulla Sicilia non poteva essere più scenografico ingresso all'Isola, però prima della sua edizione giungeva il terremoto del 1783 a offendere la *porta della Sicilia*.

38. SAINT-NON 1781-1786, IV.I, 1785, p. 14.

39. WOLLIN 1935, p. 77.

40. *Ivi*, p. 76.

Bibliografia

- ALIBRANDO 1535 - N.G. ALIBRANDO, *Il triumpho il qual fece Messina nella intrata del imperator Carlo V*, Spira, Messina 1535.
- ARENAPRIMO 1903 - G. ARENAPRIMO, *Il ritorno e la dimora a Messina di Don Giovanni d'Austria e della flotta cristiana dopo la battaglia di Lepanto*, in «Archivio Storico Siciliano», XXVIII (1903), pp. 73-117.
- ARICÒ 1988 - N. ARICÒ (a cura di), *Cartografia di un terremoto: Messina 1783*, «Storia della città», XIII (1988) 45.
- ARICÒ 2009 - N. ARICÒ, *Ragionamento sulla città tradita*, in CAMPIONE 2009, pp. 317-328.
- ARICÒ 2013a - N. ARICÒ, *Architettura del tardo Rinascimento in Sicilia. Giovannangelo Montorsoli a Messina (1547-57)*, Olschki, Firenze 2013.
- ARICÒ 2013b - N. ARICÒ, *Una città in architettura. Le incisioni di Francesco Sicuro per Messina*, Caracol, Palermo 2013.
- ARICÒ 2016 - N. ARICÒ, *La fondazione di Carlentini nella Sicilia di Juan de Vega*, Olschki, Firenze 2016.
- CACCIARI 1973 - M. CACCIARI, *Metropolis. Saggi sulla grande città di Sombart, Endell, Scheffler e Simmel*, Officina, Roma 1973.
- CAMPIONE 2009 - G. CAMPIONE (a cura di), *La furia di Poseidon. Messina 1908 e dintorni*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2009.
- COMETA 1999 - M. COMETA, *Il romanzo dell'architettura. La Sicilia e il Grand Tour nell'età di Goethe*, Editori Laterza, Roma-Bari 1999.
- DENON 1788 - D. VIVANT DENON, *Voyage en Sicile par M. De Non, gentilhomme ordinaire du Roi et de l'Academie royale de Peinture Et Sculpture*, Didot l'ainé, Paris 1788.
- DENON 1979 - D. VIVANT DENON, *Voyage en Sicile*, trad. ital. in A. MOZZILLO, G. VALLET (a cura di), *Settecento siciliano*, Società Editrice Storia di Napoli e della Sicilia, Palermo 1979, vol. I, pp. 171-377.
- GHOTO 1591 - F. GOTHO, *Breve ragguaglio dell'invention e feste de' gloriosi martiri Placido e compagni*, Bufalini, Messina 1591.
- HITTORFF, ZANTH 1835 - J.I. HITTORFF, L. ZANTH, *Architecture moderne de la Sicilie*, Renouard, Paris 1835.
- HOUËL 1782-1787 - J.-P. HOÛEL, *Voyage pittoresque des Isles de Sicile, de Malte et de Lipari*, 4 voll., Imprimerie de Monsieur, Paris 1782-1787.
- LAMERS 1995 - P. LAMERS, *Il viaggio nel Sud dell'Abbe de Saint-Non. Il «Voyage pittoresque à Naples et en Sicile»: la genesi, i disegni preparatori, le incisioni*, Electa Napoli, Napoli 1995.
- MANFREDI 2010 - T. MANFREDI, *Filippo Juvarra. Gli anni giovanili*, Argos, Roma 2010.
- SAINT-NON 1781-1786 - J.-C. RICHARD DE SAINT-NON, *Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et Sicile*, 4 voll., Clousier, Paris 1781-1786.
- SIMMEL 1908 - G. SIMMEL, *Die Grossstädte und das Geistesleben*, in «Jahrbuch der Gehe-Stiftung», IX (1903), pp. 185-206.
- SIMMEL 1995 - G. SIMMEL, *La metropoli e la vita dello spirito*, trad. e introduzione di P. Jedlowski, Armando, Roma 1995.
- TUZET 1955 - H. TUZET, *La Sicile au XVIII siècle vue par les voyageurs étrangers*, P.H. Heitz, Strasbourg 1955.
- WILLK-BROCARD, GADY 2015 - N. WILLK-BROCARD, A. GADY, *Jean-Augustin Renard (Paris 1744 - Paris 1807). Dessins provenant du fonds familial de l'artiste*, De Bayser Sarl Editeur, Paris 2015 (*Cahier du dessin français*, 18).
- WOLLIN 1933 - N.G. WOLLIN, *Gravures originales de Desprez, ou exécutées d'après ses dessins*, Kroon, Malmö 1933.
- WOLLIN 1935 - N.G. WOLLIN, *Desprez en Italie*, Wollin, Malmö 1935.
- WOLLIN 1936 - N.G. WOLLIN, *Desprez i Sverige. Louis Jean Desprez verksamhet 1784-1804*, Sveriges Allmänna Konstförenings, Stockholm 1936.
- WOLLIN 1939 - N.G. WOLLIN, *Desprez en Suède: sa vie et ses travaux en Suède, en Angleterre, en Russie, 1784-1804*, Thule, Stockholm 1939.